

In scena a Milano l'Odin delle «Ceneri...», seconda versione

# Una giornata con Brecht



Una scena delle «Ceneri di Brecht»: a destra, ell Milione

La vita del drammaturgo si fonde con quella delle sue «creature» Splendida resa della Rasmussen

MILANO — Da sempre gli spettacoli dell'Odin Teatret di Eugenio Barba si rivelano allo spettatore attento come un intrecciarsi di vicende, di livelli di lettura facilmente riconoscibili: da quello che sta alla base della struttura stessa della rappresentazione a quello che ne costituisce la sua ossatura critica, a quello certamente più affascinante che racconta la storia stessa del gruppo, le sue sconfitte e le sue vittorie; in breve: la sua biografia. Anzi, è proprio attraverso questi livelli che è possibile, percorrendo alcune strade maestre, alcune segrete scorciatoie e alcuni falsi sentieri, riuscire a penetrare nel nocciolo segreto, nella stessa ragione d'essere di questo spettacolo. Queste riflessioni ci nascevano così, d'improvviso, l'altra sera, durante la rappresentazione delle Ceneri di Brecht (in prima edizione l'abbiamo vista a Ferrara due anni fa) che l'Odin Teatret presenta fino a sabato al Teatro Quattrocento di Piazza Cucco, all'interno della rassegna Teatrale e nell'ambito di Milano Aperta. Perché, se parliamo proprio dal titolo Ceneri di Brecht, ci rendiamo conto come già in esso è racchiusa l'ipotesi critica che sta alla base dell'intero lavoro e che ha spinto il gruppo di Barba a Brecht. Quello che infatti l'Odin si propone in questo spettacolo è di porsi di fronte a un uomo, a un intellettuale, Brecht appunto, e alla sua opera, non tanto in quanto a un artista, ma come un geniale e ambizioso metacritico in scena, semplicemente, quanto di analizzarli nella loro genesi, ricercando nella biografia brechtiana l'ipotesi stessa della nascita del suo teatro. È l'intento, di questo spettacolo, non dichiarato, è di ritrovarci delle analogie con la propria personale storia di gruppo teatrale diviso fra emigrazione ed emarginazione. Ma, soprattutto, è di ricostruire in questo Ceneri di Brecht l'intento di liberare Brecht dal brechtismo, dal santuario della memoria per ributtarlo nuovamente nella vita di tutti gli spettatori, in mezzo al dibattito delle idee dentro il quale del resto, l'autore visse, voce sempre libera e, comunque, scomoda.



Beppe Starnazza e i suoi «Vortic» in una classica posa da anni Cinquanta, o giù di lì

## «Birimbo birambo rock»



A Roma Beppe Starnazza e i «Vortic»: remake quasi punk di brani famosi degli anni Quaranta e Cinquanta

ROMA — A metà fra gli anni Quaranta e Cinquanta a Milano era impossibile non conoscere Pippo Starnazza, batterista, appassionato di jazz e folle di swing, che col suo Quinteto del Delirio spopolò fra i giovani di allora con una serie di canzoncine divertenti come Baldo, Baldo, Archibaldo. A distanza di una trentina di anni arriva Beppe Starnazza, suo nipote d'adozione, anzi d'autoadozione. Sì, perché Beppe non ha nulla di milanese, anzi proviene da Bologna, e molti di noi lo conosceranno meglio in una delle sue precedenti incarnazioni, quella di Freak Anton, leggendario iniziatore del rock «demenziale» e fondatore degli Skiantos. Facciate quelle stagioni, il nostro ha conosciuto Pasquale Minieri, musicista romano, e insieme hanno portato quest'idea di Beppe Starnazza e i suoi Vortic, nata da un amore comune per la canzonetta italiana e da giornate trascorse ad ascoltare i dischi di Carosone, Natalino Otto, Rodolfo De Angelis, il grande Fred Buscaglione e naturalmente Beppe Starnazza.

«Scenario 82», hanno spazziato via ogni genere di operazione nostalgica», dichiara Skiantos fino a Starnazza, il passo è breve. Starnazza coi suoi Vortic, che lunedì a Roma hanno inaugurato la rassegna «Scenario 82», hanno spazziato via ogni genere di operazione nostalgica», dichiara Skiantos fino a Starnazza, il passo è breve. Starnazza coi suoi Vortic, che lunedì a Roma hanno inaugurato la rassegna «Scenario 82», hanno spazziato via ogni genere di operazione nostalgica», dichiara Skiantos fino a Starnazza, il passo è breve. Starnazza coi suoi Vortic, che lunedì a Roma hanno inaugurato la rassegna «Scenario 82», hanno spazziato via ogni genere di operazione nostalgica», dichiara Skiantos fino a Starnazza, il passo è breve.

## TUTTI GLI UOMINI DEL PARLAMENTO

Cinematoprime  
**Ma il Parlamento non si sbottona**

Tutti, magari, non ci sono, gli uomini del Parlamento, in questa sorta d'inchiesta cinematografica, le cui riprese risalgono, quanto meno, a due-tre anni fa. E si potrebbe anche discutere sulla globale rappresentatività del campione prescelto, che comprende (in ordine alfabetico) gli onn. Alfredo Biondi (PLI), Emma Bonino (radicale), Clemente Mastella (DC), Fiorentino Sullo (PSDI), già DC, ma di recente passato al gruppo misto), Antonello Trombadori (PCI), nonché l'ex deputato Salvatore Frasca (PSI), il compagno Mario Mammucari, ex senatore (interrogato, di scorcio, in quanto teorizzatore dell'Associazione degli ex parlamentari), un paio di giornalisti «addetti ai lavori» (Miriam Mafai, Vittorio Orlicchi), e come quest'

Alba Solaro  
fame già invecchiare la materia, «consumata» a ritmi sempre più veloci dal corso degli eventi e dal rispecchiamento diretto di essi attraverso i mass media. Chi si ricorda più d'un tentativo di governo Pandolfi (anzi, chi si rammenta del Pandolfi medesimo)? E per contro, quel faccione che vediamo di sfuggita, seduto a un bar e che non sentiamo nemmeno nominare, non sarà mica lui, Spadolini? E ancora. Sullo parla qui da socialdemocratico, ma anche coi socialdemocratici, intanto, ha rotto...  
Freschi si dimostrano, comunque, gli autori, nell'offrirci spazio e rilievo all'on. Biondi, oggi uno dei maggiori tori del Pli, e presidente tra le più assidue del video domestico. Ma se l'è sudato, il successo: lo si ascolti come racconta d'esser riuscito a cavar fuori, dalle tasche di amici di Genova (di Genova, ci capite), i soldi necessari a finanziare la sua elezione. (Però, poi, non si accusi la gente di qualunque cosa.)

**mal di denti?**  
**VIA MAL**

Loggione farmaceutico in via...  
Reg. Min. San. 1088 e n. 1088/B Aut. Min. Sanità 5344

**Charlie Spivak e F. Fernandez: ancora due lutti per lo spettacolo**

Alcuna due lutti nel mondo dello spettacolo. A Greenwich nel Sud Carolina è morto, all'età di 75 anni, Charlie Spivak, trombettista che suonò negli anni Trenta e Quaranta nelle orchestre di Glenn Miller e Tommy Dorsey, prima di costruirsi una vita. Spivak era nato in Russia, ma era emigrato in Usa quando aveva sette anni. A Madrid, invece, è 84 anni, è morto l'attore spagnolo Fernando Fernandez De Córdoba. Questi aveva iniziato la propria carriera d'attore quando aveva solo vent'anni; da allora aveva preso parte a numerosi lavori al cinema, nei teatri e nei teatri di Spagna e fuori.

Maria Grazia Gregori

# DISCHI

**Sapessi com'è strano incidere il jazz a Milano**



BILLY BANG: Rainbow Gladiator (Soul Note SN 1016); ROSCOE MITCHELL: 3x4 Eye (Black Saint BSR 0050); JOSEPH JARMAN-DON MOYE: Earth Passage-Density (Black Saint BSR 0052); BILLY HIGGINS: Once More (Red Record VFA 164); LARRY NOCELLA-DANNIE RICHMOND: Everything Happens To Me (Red Record VFA 167)

crementari progressivo del tour, le incisioni europee divennero più frequenti, ma si trattava pur sempre di appendici alla discografia originale americana. Negli ultimi tempi, invece, si deve spesso esclusivamente all'iniziativa italiana la presenza vinifica di diversi musicisti contemporanei, usuali ospiti di uno studio di registrazione di Milano.

Bang, violinista che, a parte un album esolo per la svizzera Hat Hut, è discograficamente tutto italiano. Anche se non si protende alla ricerca di nuovi suoni, la musica è davvero effervescente soprattutto per la grandiosa inventiva del violino di Bang, per la prima volta nella cornice di un quintetto con Dennis Charles alla batteria, Wilber Harris al basso, la pianista un po' disoluta Michèle Rosewoman e, alternandosi all'alto e al basso, Charles Tyler, un po' più conservatore rispetto al Sessanta, ai suoi lavori con Ayler ed al paio di splendidi album in proprio per la ESP.

## Canzone

**Il bardo del futuro parla un po' troppo difficile...**

MARIO CASTELNUOVO: Sette fili di canapa (I-BAC)

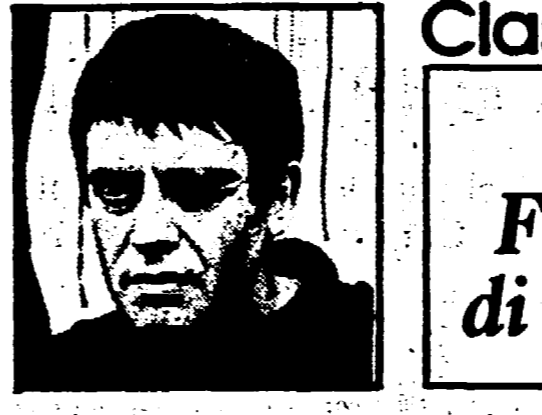
Ventisei anni, romano di adozione, figlio di un lombardo e di una toscana, Mario Castelnovo non rischia di passare inosservato: alto, biondo, esangue, parte già favorito sul terreno — oggi vitale — del look, vale a dire dell'individuazione di una figura scenica efficace e memorabile. Il prodotto finito, comunque è confezionato con discreto mestiere: immaginavi una sorta di bardo del futuro, memore di belle addormentate e di punture da arco, ma molto attento al bip bip del computer. Testi faticati di suggestioni magico-sceniche e di tenebrosa intossicazione, musiche (con la complicità di Armando Testa) che, con una distanza bene la capacità dell'elettronica di creare atmosfere sospese e senza tempo.



NELLA FOTO: Mario Castelnovo

**Un po' di beat e un po' di chiesa nelle canzoni di Solidarnosc**

Qualche pezzo di vinile dalla Polonia. A Parigi una piccola etichetta indipendente ha pubblicato i nastri clandestini dei Krysz e dei Deadlock, due gruppi punk polacchi dell'ultima generazione, che con idee proprie hanno tradotti i suoni taglienti del rock inglese più impegnato (come il Pop Group).



**Con Carmelo Bene porti il teatro sul tuo giradischi**

CARMELO BENE: Lectura de la Font Cetra nell'ambito della Furtwängler Edition (AR 2); Mozart diretto al Festival di Salisburgo nel 1951; Furtwängler avrebbe dovuto incidere subito dopo, con la stessa compagnia; ma la incisione ebbe luogo con Karajan, che aveva manovrato in modo da scavalcare il più anziano collega.

**Classica**  
**Il romantico Flauto magico di Furtwängler**

Tra i documenti più interessanti pubblicati dalla Font Cetra nell'ambito della Furtwängler Edition (AR 2) è la registrazione del Flauto magico di Mozart diretto al Festival di Salisburgo nel 1951. Furtwängler avrebbe dovuto incidere subito dopo, con la stessa compagnia; ma la incisione ebbe luogo con Karajan, che aveva manovrato in modo da scavalcare il più anziano collega. A risarcirlo in parte vengono questi dischi (FE 19) tratti da una registrazione del vivo un po' fortunata ma in certo senso accettabile. Da un'idea di un'interpretazione affascinante, immersa in un clima unitario di solenne e arcana nobiltà e di limpida tenerezza, in una prospettiva romantica nel senso che viene posto in luce il rilievo essenziale che il Flauto magico ebbe per l'opera romantica tedesca. Magnifica la compagnia (Lapp, Seefried, Dermot, Greindl, Klum). Di particolare interesse anche le belle registrazioni della Sinfonia L'armonia del mondo e del Concerto op. 38 di Hindemith (FE 22), il musicista che, tra i suoi contemporanei, Furtwängler amò e interpretò con più convinta adesione, e che tentò di difendere dai nazisti. Nella Armonia del mondo l'aspirazione di Hindemith a ritrovare nella musica un ordine assoluto e il suo recupero di certi atteggiamenti quattrocenteschi sono certo del tutto comprensibili. Furtwängler, interpretato impetuoso ed efficacissimo anche del gioco neo-barocco del Concerto, (paolo petazzi)

## segnalazioni

RIACCORDO PUGLIA Collezioni (Paradiso OGD FRD 2029) — Come si capisce il titolo, è un nuovo LP una raccolta di brani del vincitore di Sanremo che include, ovviamente, Storia di tutti i giorni, la progrofica e l'incisione di un'opera di Giuseppe Verdi. (d. i.)

VIOLA VALENTINO: In primo piano (Paradiso OGD FRD 2030) — Sempre per contratto separati, Fogli e la nobile Valentinone procedono parallelamente sul mercato ed anche questa è una raccolta di opere che include brani di Verdi, Rossini, Puccini, Monteverdi, Stravinskij e Respighi. (d. i.)

REBECCA ROSSO: Spazio a Spazio (Paradiso OGD FRD 2031) — Primo album del quartetto synth rock, ambientato nel sound del futurismo con il contributo, insomma, dell'Europa del nord, con un'orchestra pop di Chicago. (d. i.)

LAIO: Symphonie classique / BERLIOZ: Symphonie en sol mineur (D.G. 2332 09) — Per il ciclo colture di Lalo è un solido, nel nuovo disco Berlioz si arricchisce, bene accompagnato da un'orchestra di alto livello. (d. i.)

LAIO: Symphonie classique / BERLIOZ: Symphonie en sol mineur (D.G. 2332 09) — Per il ciclo colture di Lalo è un solido, nel nuovo disco Berlioz si arricchisce, bene accompagnato da un'orchestra di alto livello. (d. i.)

LAIO: Symphonie classique / BERLIOZ: Symphonie en sol mineur (D.G. 2332 09) — Per il ciclo colture di Lalo è un solido, nel nuovo disco Berlioz si arricchisce, bene accompagnato da un'orchestra di alto livello. (d. i.)